



## Mollami (2019)

**Teen movie con derive psicoattive e performance sorprendenti per un risultato non sempre fluido .**

Un film di Matteo Gentiloni con Alessandro Sperduti, Maria Chiara Giannetta, Gianmarco Tognazzi, Caterina Guzzanti. Genere Commedia Produzione Italia 2019.

Un viaggio verso il collegio e probabilmente verso la conoscenza di se stessi.

**Ilaria Ravarino - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Valentina ha una dipendenza dal pcp, un allucinogeno che consuma regolarmente, e un trauma nel passato, legato alla morte del fratello. Dopo essere finita ancora una volta fuori controllo, a 17 anni viene mandata dal padre in una clinica riabilitativa. Ma la ragazza non ha alcuna intenzione di finire in rehab, nonostante sappia perfettamente di avere qualcosa che non va: non ha amici, odia tutti ed è convinta di essere seguita da Renato, un mostro cornuto dalla pelliccia blu. E quando decide di scappare, per raggiungere la madre che non vede da dieci anni, farle cambiare idea è praticamente impossibile.

C'è qualcosa di molto giusto, e di molto disturbante, nel bizzarro mélange di ambizioni, possibilità e aspirazioni di Mollami, teen movie con derive psicoattive e performance animatroniche decisamente sorprendenti.

Azzeccata, innanzitutto, l'idea di scegliere una protagonista sufficientemente arrabbiata, e abbastanza "interrotta", da permettere al copione di toccare un grado di cattiveria e cinismo praticamente inedito nei teen movie all'italiana. Valentina è ruvida, è arrabbiata. Fa cose sbagliate, persino estreme. Pratica la vendetta, coltiva il rancore, detesta la realtà e se ne allontana volontariamente assumendo allucinogeni. Non è un personaggio con cui si empatizzi fin da subito: nonostante il suo quadro familiare illumini perfettamente lo spettatore sulle ragioni del disagio, Valentina è antipatica. E scoprirsi innamorati, a fine film, è un piccolo grande successo figlio di una scrittura più coraggiosa del normale. Un peccato che questo trattamento sia riservato solo a lei: a fronte di un personaggio tanto potente e "diverso", il copione non offre la stessa tridimensionalità a chi le sta accanto - né il fidato Antonio, che pure vibra nelle corde di Alessandro Sperduti, né il padre anaffettivo di Gianmarco Tognazzi. Discorso a parte per la fuoriclasse Caterina Guzzanti, in uno dei pochissimi ruoli drammatici della sua carriera: poche pose per la sua Elisabetta, con una sequenza letteralmente indimenticabile, da spezzare il cuore, solo di mimica facciale.

Stride dunque il contrasto fra le intenzioni, quelle di liberare gli archetipi del teen movie dalla facile melassa generazionale, e i concreti risultati, con un effetto di generale disomogeneità: come se il film carburasse a tratti, con il motore che si inceppa qua e là. Identico il discorso sul piano della messa in scena, azzeccata quando riproduce l'estetica-Instagram - grafica su immagini e cartelli pop, rottura della quarta parete con sguardo in macchina - ma non sempre fluida nella staffetta tra realtà e surrealtà. Quanto a Renato, l'animatronico mostro-coscienza di Valentina, sorta di peloso Armadillo dell'inconscio ('La profezia dell'Armadillo' ha fatto scuola), è l'olio che unge il meccanismo della storia, permettendole di scivolare verso la conclusione con una leggerezza non scontata, nel racconto del viaggio di una minorenni verso la rehab. Avrebbe giovato forse al "pupazzone" un doppiaggio diverso, con un timbro più aspro e meno giocoso: nonostante il talento di Neri Marcorè, infatti, l'effetto BimBum Bam è tragicamente in agguato.